

(ASCA) - Roma, 20 nov - "La Pubblica Amministrazione italiana e' in forte ritardo sul fronte della digitalizzazione. La spesa continua calare, si investe sempre meno e permane una frammentazione nell'uso e nell'allocazione delle risorse che non consente di fare sistema. Troppe iniziative sono annunciate e tardano ad essere avviate. Pur riconoscendo gli sforzi che sono stati fatti, bisogna rendersi conto che e' necessario fare di piu', meglio e in tempi piu' brevi". Lo ha affermato il presidente di [Assinform](#), [Elio Catania](#), in occasione della presentazione del 2* Osservatorio [Assinform](#) sull'Ict nella pubblica amministrazione. Nel rapporto si legge che tra il 2007 e il 2013 la spesa Ict complessiva della P.A. centrale e locale mostra un calo medio annuo prossimo ai 3 punti percentuali, del 4,3% nel 2012, quando e' risultata pari a 5.422 milioni di euro al netto delle spese per il personale e dell'Iva. In piu' e' cresciuta la quota della spesa corrente sulla spesa complessiva, a scapito di quella per investimenti. Quest'ultima, e' scesa nel 2012 nella P.A. centrale al 40,5% per l'It e al 14,3% per le Tlc, nelle Regioni rispettivamente al 26% e al 18,1%, nei Comuni e nelle Province a quote ancora inferiori (compresi tra i 12,5% e il 14% e tra il 9% e il 7%); unica eccezione il settore della Sanita' in controtendenza. Per il presidente dell'associazione italiana per l'Information Technology, gli investimenti per l'ammodernamento della P.A. "devono avere assoluta priorita' nell'agenda politica del Governo". A questo proposito, "ben vengano le tre priorita' individuate nell'ambito dell'Agenda Digitale Italiana (identita' digitale, anagrafe unica e fatturazione elettronica) purché si metta una marcia in piu' e soprattutto si passi dalle Agende ai progetti esecutivi con responsabilita' chiare e tempi attuativi ben identificati".